

salvacondotto!) che mi faccia penetrare nella *High-life*. Occorre vederla, studiarla, *fotografarla* per esporvi poscia la « Società », quale mangia, dorme e veste panni nella nostra città.

Ardua impresa! Meglio rivolgersi a messer Lodovico e chiedergli aiuto.

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori,  
Le cortesie, l'audaci imprese io canto

. . . . .

No! no, no! Roba del 1516. E chi vuol oggi esporsi a cantar le *donne*? Il Perez non ha saputo *svelare* altro che *Beatrice*, di felice memoria!... Ciò prova la difficoltà di svelare nel 1880 qualcosa di... meno archeologico.

I *cavalier*? Dio liberi! sono tanti oramai che costituiscono l'immensa maggioranza del popolo italiano. In confidenza, io non saluto mai nessuno, per via, senza dargli tanto di *Cavajer*! E sto colla paura in dosso che mi si risponda: *Cavajer? i son Commendator!*

L'*arme*? Ma che arme? I Wetterli, gli Albini? o forse i cannoni da 100 tonnellate?

Gli *amori*? Peggio che mai. Alla mia pelle ci tengo parecchio e vorrei morire altrimenti che lapidato in Piazza Castello.

Le *cortesie*? Pare che nel secolo xvi fosse cosa da potersi cantare. Nella prosa del secolo nostro, la cortesia appena si può *contare* quand'è sotto forma di graziosa mancia!

Restano le *audaci imprese*... ma temo si cada in politica. Non ci mancherebbe altro.

O dunque? Rinunziarvi? — *Jamais!* — E allora?

Ecco; c'è forse modo di far conoscere — almeno in parte — la *High-life* torinese, pubblicando alcune lettere scritte in questi anni da bianchissime e morbide mani.